

Robert Darnton, *Un tour de France letterario. Il mondo dei libri alla vigilia della Rivoluzione francese*, Roma, Carocci, 2019, 375 p., ISBN 978-88-430-9638-1, € 31,00.

Professore emerito a Princeton, Robert Darnton è tra i massimi esperti di storia dell'editoria francese del Settecento ed è anche un saggista di magnifica nitidezza stilistica: questo suo saggio – apparso nel 2018 presso la Oxford University Press e ora tradotto in italiano – è un grande affresco sulla circolazione dei libri nella Francia pre-rivoluzionaria. In generale i lavori di Darnton donano materia storica sempre singolare: accadde ad esempio con l'ormai celebre saggio *Il grande affare dei Lumi* (Sylvestre Bonnard 1999, poi Adelphi 2012), storia editoriale di quella *Encyclopédie* illuminista che contribuì a modificare radicalmente il corso delle idee e della storia. Questo direbbe una valutazione superficiale, e invece Darnton ci svelò le vicissitudini di un'impresa editoriale assai redditizia, forse la più redditizia dell'intera storia dell'editoria, progetto colossale efficace al fine riformatore della società e tuttavia originato da un congegno di natura capitalista.

Sembra una contraddizione in termini, ma non lo è se ci abituiamo a cogliere il libro in veste di prodotto materiale che – prima di diventare veicolo di idee e fantasia – va appunto creato, diffuso e venduto. E così, in questo nuovo saggio, l'autore riprende il medesimo indirizzo di analisi e apparecchiatura una simile sorpresa: dopo aver spogliato l'archivio di lettere e registri contabili della «Société typo-

graphique de Neuchâtel», casa editrice svizzera attiva nel Settecento, profila un'affascinante storia di libri intesi come materia da produrre, trasportare e vendere, lungo una vicenda in cui a far da propulsore è ancora una volta il danaro.

Ma danaro che circola grazie alle nuove idee. Lungo tutto il lavoro è sottinteso il quesito che alla fine l'autore rivela: «La diffusione dell'Illuminismo costituisce un tema importante negli studi su commercio librario e solleva la questione della possibile importanza delle opinioni personali, del gusto e dell'impegno ideologico dei librai nel decidere quali opere ordinare e degli editori nello scegliere quali titoli stampare». Quel che emerge dalla minuziosa ricerca di Darnton è che il sistema di produzione e vendita dei libri era certamente compiuto da gentiluomini istruiti, rappresentanti dell'élite del luogo, con opinioni che corrispondevano in generale a quelle del pensiero riformatore, e tuttavia la società di Neuchâtel non lavorò e crebbe per promuovere l'Illuminismo: «Il loro obiettivo principale era fare soldi, “la forza motrice di ogni cosa” (*le grand mobile de tout*), come lo definivano nella corrispondenza» (p. 301).

E così, nel saggio pullula un mondo di librai, commessi viaggiatori, contrabbandieri, commissionari. Ne nasce una minuziosa storia materiale di come il libro circolava dai venditori ai lettori nell'area geografica di azione della società, il Midi francese. Un ventaglio di libri oggi dimenticati che però contenevano un messaggio comune: il mondo doveva cambiare. E infatti poco dopo, nel 1789, cambiò davvero. Con la sorpresa che sprigiona dalle pagine e che appunto riprende il tema cardine del saggio sulla *Encyclopédie*: che l'aria pre-rivoluzionaria si formò grazie al fiume di danaro che circolava attorno ai libri; danaro sborsato da quelle classi borghesi (magistrati, funzionari, ufficiali, avvocati, medici, proprietari) che si permeavano di idee illuminate nell'ultimo scorcio dell'*Ancien Régime* e su cui si sarebbe poi incardinata la Rivoluzione.

Tutto prende vita dal commesso viaggiatore Jean-François Favarger, che un giorno d'estate del 1778, alle dipendenze della società di

Neuchâtel, monta a cavallo e parte per un viaggio di circa duemila chilometri in cui visita librerie e tipografie, lungo una circonferenza geografica che ha dell'incredibile. Per mostrare la quantità di lavoro compiuto, il saggio pubblica una cartina (p. 34) che agevola la comprensione degli spostamenti di Favarger. Ne segnalo le tappe principali: il viaggio iniziò dalla base di Neuchâtel con direzione sud verso Lione, Grenoble, Nîmes e Marsiglia; da qui Favarger si spostò verso est toccando Montpellier, Carcassonne, Tolosa e Bordeaux; si diresse poi a nord, fermandosi a La Rochelle, Poitiers, Tours e Orléans; poi a ovest verso Auxerre, Digione e Besançon, per infine rientrare a Neuchâtel – dopo cinque mesi di contatti commerciali – nel dicembre dello stesso 1778.

Il saggio di Darnton descrive le tante tappe, assegnando una sorta di “personalità” alle diverse città toccate dal commesso viaggiatore, come se ognuna fosse versata – o condannata – a un aspetto dell'editoria. Viaggiando Favarger riscuote danaro, vende libri, organizza spedizioni, acquisisce grande competenza nel commercio librario. Darnton lo segue come fosse la sua ombra; ne calca i passi osservando come si vendono e permutano i libri, come sono contrabbandati alle frontiere, quali sono le località in cui la rete commerciale è capillare e in quali viceversa appare fragile e sfrangiata, come si riscuotono cambiali, come i libri siano anche contraffatti, dato che le edizioni pirata – in quel mondo cartaceo di fine Settecento – erano all'ordine del giorno.

È sufficientemente chiaro come, seguendo il lungo viaggio di Favarger, Darnton descriva il modo in cui i libri giungevano ai lettori, secondo un approccio specifico che gli è tipico e che tralascia aspetti che parrebbero più importanti: come le opere vendute erano create dagli autori e come venivano recepite dai lettori. Se però il saggio non ci svela come i lettori leggessero e quali pensieri sviluppassero, queste dense pagine svelano ampiamente *cosa* leggevano, quali titoli giungevano insomma al cliente finale del sistema rappresentato dal nostro commesso, un sistema che dimostra in prima battuta il formicolante movimento dei libri nella Francia pre-rivoluzionaria, e in

seconda battuta che quei titoli, a parte lo spicchio della produzione religiosa, veicolavano soprattutto le nuove idee che si diffondevano nelle coscienze.

Tanti i titoli che affiorano dalle carte studiate da Darnton: Rousseau e Voltaire morivano entrambi esattamente in quel 1778 ma erano sempre autori assai richiesti, il primo per il complesso delle proprie opere, il secondo per *Candide*, continuamente ristampato, e per la scabrosa e anticlericale *Pucelle d'Orléans*, sempre molto apprezzata. L'attrattiva sui lettori veniva però esercitata anche da altri autori: "tirava" l'aristocratico liberale Mirabeau con almeno due delle sue scandalose opere, il virulento libello contro l'arbitrarietà della giustizia *Des lettres de cachet et des prisons d'État*, e *Ma conversion ou le libertin de qualité*, titolo che sarebbe poi diventato degno di giacere custodito negli *enfer* bibliotecari. Spiccavano poi altri nomi oggi meno noti: un Guillaume Raynal con la sua *Histoire philosophique*, opera che offriva un vasto compendio dei temi illuministi e talmente acuminato da meritare nel 1781, qualche anno dopo i fatti descritti, una condanna al rogo da parte delle autorità parigine; un Jean Coquereau con le *Mémoires de l'abbé Terray* e un Simon Linguet col suo polemicissimo *Essai philosophique su le monachisme*.

Per esemplificare la diffusione delle idee illuministe, Darnton addita come significative due opere. *L'an deux mille quatre cent quarante* di Louis-Sébastien Mercier è titolo di sonorità "fantascientifica" che narra l'utopica visione di una società fondata su ideali e principi rousseauiani e che incontrò in quegli anni enorme fortuna e si rivelò assai efficace nel rendere popolari le idee dei *philosophes*. L'altra opera sono gli *Anecdotes sur Madame la comtesse du Barry* di Pidansat de Mairobert, libello politico che attaccava il dispotismo e metteva a nudo la decadenza della nobiltà di antico regime.

Per come narra «la letteratura vissuta», per il cromatismo che mette in scena sulla pagina – la congerie di figure, luoghi, imprese, fortune e cadute, lo spettacolo squisito e arguto di tutto un mondo che produce, trasporta e vende libri – questo saggio di Darnton non è

solo lettura opportuna, anche trascinante. L'autore sa trasformare documenti d'archivio in limpide pagine saggistiche che, pur erudite, si leggono come una narrazione, e lasciano quel che è archivio in una sorta di non-detto, ma sempre presente alle spalle della moltitudine che popola le pagine di questo teatro umano. Il cui finale è ancora una volta mirato a dimostrare che quello dei libri è un mondo di cui vanno svelati anche i fondamenti economici: il destino di Favarger, il nostro commesso viaggiatore, testimonia della sua natura imprenditoriale. Dopo gli anni del commercio librario, entra in una società del settore alimentare, acquisendo uno status altolocato nella borghesia cittadina di Neuchâtel. Insomma, anche con i libri illuminati si poteva, in quegli anni, conseguire prosperità.

*Antonio Castronuovo*